

LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladesi, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



119.603 Cittadini moldavi regolarmente soggiornanti
al 10° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui il 3% moldavi



66,6%
donne



33,4%
uomini

39,3% ha tra 30 e 50 anni

21.258 minori di 18 anni
15° posto per presenza di minori



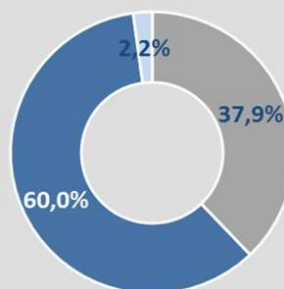
presenti in:

26,8% Veneto

21,5% Emilia-Romagna

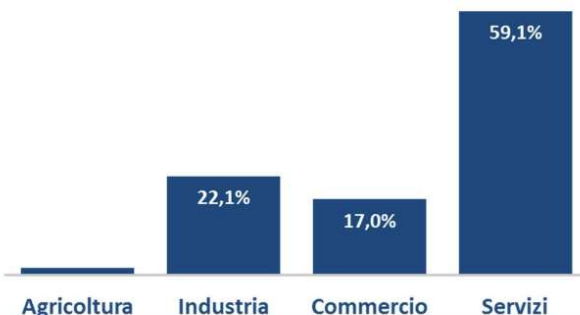
16,1% Lombardia

80,5%
soggiornanti
di lungo periodo



19,5% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



68,3% tasso di occupazione
79,6% maschile 63,1% femminile

46% occupati
Nei Servizi
pubblici, sociali e alle persone



35% lavoratori manuali non qualificati



11° posto per numero di imprese individuali (1,6%)

5.995 titolari di imprese individuali
31% imprenditrici

48,6% imprese nel settore Edile

Caratteristiche demografiche

Al 1° gennaio 2020, la **popolazione moldava** in Italia conta **119.603** regolarmente soggiornanti, il 3,3% dei non comunitari in Italia, dato che la colloca in decima posizione, per il secondo anno, tra le principali comunità straniere.

Sotto il profilo socio-demografico, la comunità presente in Italia si caratterizza per:

- un forte **disequilibrio tra i generi** a favore delle donne che rappresentano il 66,6% degli appartenenti alla comunità, mentre gli uomini sono il restante 33,4%;
- **un'età media** che si conferma superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari (**37 anni**, a fronte dei 34 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria).

La distribuzione geografica della comunità vede una maggior concentrazione nel Nord Italia, dove risiedono quasi 8 cittadini moldavi su 10. Si trovano proprio nel Settentrione le prime tre regioni per numero di presenze moldave: il **Veneto**, che accoglie più di un quarto delle presenze moldave complessive (26,8%); l'**Emilia-Romagna**, che fa registrare un'incidenza del 21,5% e la **Lombardia**, che si colloca al terzo posto per numero di presenze moldave (16,1%). Il 19,9% della comunità in esame si trova invece nelle regioni del Centro (un valore inferiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari che si attesta su un 24%) con una spiccata concentrazione nel **Lazio**, che ne accoglie l'11,3%.

L'analisi dei permessi di soggiorno permette di evidenziare alcuni elementi che confermano che il **processo di stabilizzazione** sia giunto ad uno stadio piuttosto avanzato: la comunità risulta infatti prima per incidenza di lungosoggiornanti con una quota pari all'80,5% al 1° gennaio 2020, una percentuale ampiamente superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 17 punti percentuali. Tra i permessi a scadenza, come motivazione di rilascio, prevalgono i **ricongiungimenti familiari**, che interessano il 60% dei rilasci, registrando un aumento rispetto all'anno precedente di 4,3 punti percentuali. I permessi per motivi di lavoro rappresentano invece il 38% circa dei permessi a scadenza rilasciati al 1° gennaio 2020.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%; la presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere ad eccezione della indiana e della bangladese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017.

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro.

Come la maggior parte delle comunità, anche quella moldava presenta un calo delle presenze rispetto al 1° gennaio 2019, pari al -4,5%. Tale riduzione è da collegare probabilmente alle **acquisizioni di cittadinanza**, che comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche (chi diviene italiano non è più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri). La comunità moldava risulta infatti quarta per concessioni di cittadinanza: nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine moldava sono stati 3.788, pari al 3,3% del totale. Tra il 2012 e il 2019, 22.879 cittadini moldavi hanno acquisito la cittadinanza italiana. L'incidenza di cittadini di origine moldava tra i neocittadini italiani è indicativa del forte radicamento della comunità sul territorio e del conseguente processo di stabilizzazione. Nella netta maggioranza dei casi (63,1%), infatti, le acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini di origine moldava sono legate alla naturalizzazione.

Nel 2018 sono stati 674 i **matrimoni** tra cittadini moldavi e italiani, pari al 69,2% dei 971 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità moldava: 651 riguardano un marito italiano ed una moglie moldava, 23 uno sposo moldavo e una sposa italiana.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2019 sono oltre **21mila i minori** moldavi in Italia e rappresentano il 17,8% della popolazione della comunità; con un'incidenza del 2,7% sul totale dei minori non comunitari. La collettività moldava è la seconda comunità extra UE con la più bassa incidenza di minori, dopo l'ucraina.

Per quanto riguarda, invece, il numero di **bambini nati** da genitori moldavi nel nostro Paese, si conferma l'andamento decrescente che ha fatto registrare un calo delle nascite del -12%: da 1.367 del 2017 a 1.202 del 2018. Complessivamente tra il 2010 e il 2018 sono nati quasi 513mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 14mila (il 2,8%) di cittadinanza moldava.

Nonostante una più bassa presenza di minori rispetto alle altre comunità extra europee, la comunità moldava ricopre il sesto posto nella graduatoria dei 16 Paesi di origine degli studenti non comunitari. Quasi tutti i minori della comunità risultano frequentare le scuole italiane: sono **26.014 gli alunni di origine moldava** iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 3,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati poco più dell'1%, con un tasso di crescita inferiore a quello evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). Il numero degli iscritti della comunità è aumentato nella scuola Primaria (+3,8%), seguita dalla scuola Secondaria di primo grado (+2,8%). Negativa, invece la variazione nella scuola dell'Infanzia (-2,8%) e Secondaria di secondo grado (-0,6%). Tuttavia, proprio la scuola secondaria di secondo grado segna la maggiore incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari (4,6%). Meno elevata risulta, invece, la presenza in ambito universitario, dove con 2.484 studenti (il 3,3% degli iscritti non comunitari), la Moldova si colloca al nono posto tra i Paesi di provenienza della popolazione accademica extra europea.

Tra i giovani moldavi il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero di giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo, è più basso della media dei non comunitari. Si tratta di oltre 10.200 giovani che rappresentano il 30% dei ragazzi moldavi in tale fascia di età, tasso che raggiunge il 36,8% per la componente femminile della comunità (a fronte del 17,8% per i maschi).

Lavoro e condizione occupazionale

La distribuzione degli occupati di origine moldava tra i settori di attività economica è fortemente condizionata dalla prevalenza della componente femminile e da una forte specializzazione nel settore dei *Servizi pubblici, sociali e alle persone*, che risulta il settore di impiego prevalente, accogliendo complessivamente quasi la metà dei moldavi occupati in Italia (46%). Rilevante anche la quota di lavoratori della comunità nell'*Industria*, che impiega il 22% degli occupati moldavi, e in *Commercio e Ristorazione* (17%).

L'alta incidenza di occupate all'interno della popolazione femminile moldava e l'impiego maggioritario nel settore dei Servizi, meno esposto alle fasi critiche dell'economia, con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali, contribuisce a determinare migliori performance nel mercato del lavoro rispetto a quelle rilevate sul complesso dei non comunitari. Il **tasso di occupazione** è infatti pari al **68,3%**, a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non

comunitari, con un incremento dell'1,2% rispetto all'anno precedente; il tasso di disoccupazione fa rilevare un'incidenza del 12,2%, mentre il tasso di inattività tra i cittadini moldavi è pari a circa il 22,2%, valore inferiore di 8 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. La distribuzione per genere degli occupati mostra come i lavoratori moldavi abbiano una polarizzazione di genere meno netta rispetto quella registrata sul totale dei migranti provenienti dai Paesi non UE. Sebbene infatti all'interno della comunità esista uno scostamento tra il tasso di occupazione maschile (79,6%) e quello femminile (63,1%), si evidenzia comunque un'alta incidenza di occupate che determina un indice complessivo superiore alla media non comunitaria.

Il forte coinvolgimento dei cittadini moldavi nel settore dell'assistenza alla persona e alla famiglia, ambito per il quale risulta più complesso l'accesso alle integrazioni salariali, fa sì che si registri una sottorappresentazione della comunità tra i percettori di **integrazioni salariali**. Dei 1.734 percettori di integrazioni moldavi, la netta maggioranza è beneficiaria di CIGO (1.640), mentre sono solo 94 i percettori di CIGS: un'incidenza sul complesso dei percettori non comunitari piuttosto modesta (il 3,1%) se si pensa che appartiene alla comunità in esame circa il 6% della forza lavoro non comunitaria.

I percettori di indennità di disoccupazione moldavi rappresentano il 5,6% del complesso dei beneficiari di tale misura non comunitari: 26.446 beneficiari che percepiscono prevalentemente NASPI (quasi 25mila) e Disoccupazione agricola (1.443). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di Mobilità e Disoccupazione agricola, mentre le donne sono nettamente maggioritarie per la NASPI con un'incidenza dell'81% circa, e hanno una presenza significativa anche tra i percettori di Mobilità (20%) e di Disoccupazione agricola (34,7%).

Nel corso del 2019 i **nuovi rapporti di lavoro** che hanno interessato cittadini di origine moldava sono stati **42.573**, l'1,7% in meno rispetto al 2018. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro decisamente superiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie evidenziano come il 67,4% delle assunzioni relative alla comunità in esame riguardi la componente femminile, una quota più che doppia a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori moldavi, ovvero una quota pari all'82% circa, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come solo il 61% circa dei contratti di lavoro attivati per uomini moldavi ricade in tale settore, mentre per le donne della comunità l'incidenza supera il 90%.

Tra gli occupati moldavi si evidenzia la prevalenza del lavoro manuale che coinvolge il 60% degli occupati della comunità. In particolare, si registra la netta prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* che coinvolge il 35% dei lavoratori della comunità, mentre il 25% è impiegato nel *lavoro manuale specializzato*. Comunque rilevante la quota di *impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* (34%).

Poco rilevante in termini percentuali il coinvolgimento della componente moldava nel **mondo dell'impresa**, che con 5.995 titolari di imprese individuali al 31 dicembre 2019 rappresenta l'1,6% degli imprenditori individuali non comunitari in Italia, sebbene rispetto al 2018 il numero di imprese individuali con titolari moldavi sia cresciuto dell'8,7% (+479 unità). Il settore di maggior investimento per gli imprenditori della comunità è il settore edile con 2.911 imprese (con un'incidenza del 49,6%), seguito da quello del *Commercio e Trasporti*, seppur con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (12,8% a fronte del 43%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i lavoratori moldavi si registra una **retribuzione media** leggermente più elevata rispetto al totale dei non comunitari. Per i lavoratori domestici la retribuzione rimane piuttosto in linea con la medi non comunitaria (+44 euro), mentre si evidenzia uno scarto maggiore per i lavoratori dipendenti (+117 euro) e quelli agricoli (+220 euro). Va comunque segnalato che, nella comunità in esame, il peso dei lavoratori domestici è molto più elevato rispetto alla media dei non comunitari e che la retribuzione media mensile per i lavoratori domestici è quasi la metà rispetto a quella relativa ai lavoratori dipendenti. Questo incide dunque negativamente sull'ammontare del reddito medio complessivo della comunità, sebbene rimanga superiore a quello non comunitario. Si registra inoltre un *gender pay gap* elevato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di ben 580 euro e, nel lavoro agricolo, di oltre 270 euro.

Tra i cittadini moldavi occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-alto. A differenza di quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 38% circa dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame possiede un titolo secondario di secondo grado e il 19% ha conseguito anche la laurea. All'interno della comunità, le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede una laurea il 23,2% delle occupate a fronte dell'11,6% degli uomini.

La quota di **pensioni IVS** destinate a cittadini non comunitari è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità moldava prevalgono le pensioni di vecchiaia con un'incidenza del 50,7%, seguite dalle pensioni per superstiti (36,6%), mentre una quota pari al 12,7% è rappresentata dalle pensioni di invalidità. Complessivamente, con 2.926 pensioni IVS, la comunità moldava ha un'incidenza del 4,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. Tra il 2018 e il 2019 il numero delle pensioni IVS erogate a migranti provenienti dalla Moldova ha subito un incremento del 27%. Sono aumentati soprattutto del 42,7% i percettori di pensioni di vecchiaia.

Esigua risulta anche la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini moldavi: 2.672 (il 2,6% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta nel 42% dei casi di pensioni di invalidità civile, nel 30,5% di indennità di accompagnamento, mentre il 27,4% sono assegni sociali. Anche tra i cittadini moldavi aumentano i percettori di pensioni assistenziali (+10,6% rispetto all'anno precedente).

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria: 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza moldava, nello stesso periodo, sono state 1.991, ovvero oltre il 7% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità moldava il numero di beneficiarie di indennità di maternità è diminuito del 9,7% rispetto al 2018. Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 1.119 cittadini moldavi, pari al 5,2% dei non comunitari. Un numero in aumento per la comunità moldava, rispetto all'anno precedente (+3,3%). Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, il 13,5% in meno rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame si contano 11.397 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 4% e un calo del 14,8% rispetto all'anno precedente.

Nel complesso, l'incidenza di beneficiari appartenenti alla comunità moldava sui percettori di tutte le forme di assistenza alle famiglie analizzate è poco rilevante. Colpisce, tuttavia, l'elevata quota di donne moldave tra le beneficiarie di indennità di maternità (7,2%), legata probabilmente al forte inserimento della componente femminile moldava nel mondo del lavoro e – di conseguenza – all'elevata presenza di donne aventi diritto a tale prestazione all'interno della comunità.

In riferimento al contributo della comunità presente in Italia al Paese d'origine, la Moldova rappresenta la quattordicesima destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019 con circa 107,7 milioni di euro, pari al 2,1% del totale delle rimesse in uscita (+6,7% rispetto al 2018).

